

Un ciclo di concerti di musica etnica al Comunale di Bologna

Il pifferaio è sceso a valle e suona al teatro dell'Opera

Un'iniziativa salutare tesa a far conoscere un ricco patrimonio culturale

Nostro servizio
BOLOGNA - E' quanto meno singolare ed insolito che un ente lirico, uno di questi prestigiosi templi e santuari della tradizione operistica e musicale colta in genere, presenti tra i propri programmi una serie di concerti di musica popolare (forse opportunamente, per sgombrare il campo da possibili equivoci si è preferita la definizione di «musica etnica»).

Stiamo parlando di un ciclo di Concerti straordinari di musica etnica recentemente conclusosi al Teatro comunale di Bologna. Non è forse una novità assoluta. Già la Piccola Scala, qualche tempo fa, aveva intrapreso una sporadica attività in tal senso. Tuttavia non è un fatto privo di significato che l'ente lirico bolognese si sia avvisato per questa strada per abbozzare una linea di intervento all'insegna della continuità: infatti durante la prossima stagione bolognese presenterà un ulteriore ciclo di altri sei, sette concerti di musica popolare.

In marzo è stata la volta della musica tradizionale dell'India. Un ciclo di seminari e due concerti hanno presentato al pubblico del teatro bolognese strumenti della cultura musicale indiana come il sarangi, il sitar, la tabla e soprattutto, lo straordinario stile di canto, espressivo, ricchissimo di melismi e di fantasia improvvisativa considerato dagli Indiani forma musicale superiore. Per chi non lo conosceva, questa occasione ha significato una rara ed importante opportunità per chi, anche ad un mondo musicale europeo diverso dal nostro.

Infine le prime due domeniche di aprile prevedevano due appuntamenti con la musica popolare italiana dell'area padana e appenninica: il coro delle tre sorelle Bettinelli (campovina cremonese), il pifferaio Ernesto Sala (Appennino pavese), il Concerto Cantoni (appennino parmense), il coro dei braccianti di S. Giovanni in Persiceto (Bassa bolognese), il Concerto Tazioli (Appennino modenese), il suonatore di organetto Giuseppe Pierantoni (Appennino marchigiano).

L'esordio di Stani Labonia, cantautore dal nome curioso

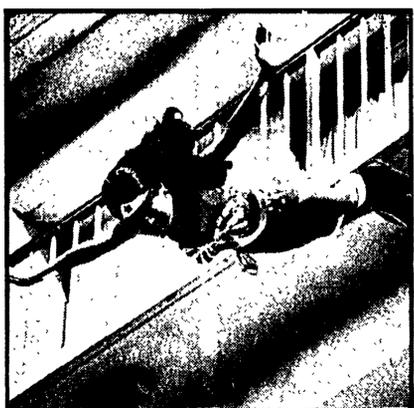
Se il privato si fa romantico

Sarà un pregiudizio, ma è mai possibile che di questi tempi, basta accampare le tende della «dispersione» ai bordi del «privato» (racimolando qui e là frammenti di musica) per riuscire a fare un disco? Sembra che di sì. C'è chi si contorce nell'impetuosa osservazione del proprio fallimento e chi si diverte a ridere delle «sfortunate ideologie» prese fino all'altro ieri: c'è poi quello che riscopre la schiuma che sta dentro di noi e si mette a fare e cosa più recente - il cantautore che fugisce le illusioni nutrite, dandoci sotto un'ironia, spesso involontaria, che arriva a recuperare i cascami di un incredibile linguaggio tardo-romantico. Mettici un soffio di amore nell'interpretazione e il gioco è fatto: il disco - è fatto.

Amarsi. Ventotenne, suonatore di basso con Alan Sorrenti e, manco a dirlo, reduce dagli anni ruggenti del '68, vissuti in veste di studente all'università di Napoli, Labonia è stato avvicinato e tormentato, in una «dimensione mentale», alla ruggine confessionale di affetto verso un amico che non capisce più, dalla livida descrizione di un rapporto che si nutre solo di ricordi alla dichiarazione di impegno nel confronto della vita; il tutto condito con riferimenti musicali, peraltro gradevoli, a ritmi brasiliani e ad armonie decisamente funky. Così ammorbidente, il «disperato privato» finisce col risolversi in un po', cercando un angolo di tranquillità tra «l'indifferenza della gente» e la «ragione che sbatte il capo sui lampioni».

Ma quella terribile voce, tutta sincopi e soprassalti, lascia ben poche speranze: al massimo il desiderio di un brano soltanto musicale... mi. an.

Valerio Tura



EVA HA VOLATO PRIMA DI ADAMO
LOS ANGELES - Anche le donne possono volare. Questa foto mostra la cascatrice Kitty O'Neil che si lancia dal grattacielo dell'Hotel Hilton per esigenze cinefotografiche. Si sta girando «Wonderwoman», la versione femminile di «Superman», ma in questo caso non si può certo affermare che le donne «vanno a rimorchio» del sesso forte. Il personaggio di Wonderwoman, infatti, nasce anch'esso come l'eroe maschile sulle pagine dei fumetti americani degli anni '30, ma con notevole anticipo rispetto a quello, cioè, a una volta tanto Eva, perlomeno nella sua versione fantastica, ha fregato sul tempo Adamo.

CINEMAPRIME

L'umanoide scatenato si converte alla bontà

L'UMANOIDE Regista: George B. Lewis (Aldo Lado) Interpreti: Richard Kiel, Corinne Clery, Arthur Kennedy, Barbara Bach, Fantascientifico - Italiano, 1979.

ziona tecnica sono quelli di una mediocre imitazione del modello made in USA fornito da Guerre stellari.

Fantascientifico galattico si potrebbe definire questo fumettone a colori, pieno zeppo di «effetti speciali» e reboante di musiche elettroniche e no (di Ennio Morricone), realizzato a Roma da Aldo Lado (ma per la firma registica ha preferito lo pseudonimo straniero), anche autore del soggetto e della sceneggiatura insieme ad Adriano Bolzoni. Le ambizioni sarebbero quelle di una fiaba universale, galattica appunto, in cui i malvagi di turno, dopo alterne vicende e battaglie varie, a base per lo più di raffiche di raggi laser, vengono regolarmente sconfitti e distrutti dalle forze del bene, qui consigliate e guidate da un misterioso ragazzino cino-tibetano.

Interpretato da Richard Kiel (in uno degli ultimi «007» faceva un killer dai denti di acciaio), è un brav'uomo e ottimo pilota, trasformato da un perfido scienziato, manco a dirlo un po' pazzo, in un essere feroce e indistruttibile, per l'occasione battezzato Goliath. Qualche volta assommano col Golem di nordica, leggendaria memoria? Chissà.

Nel film, del resto, di riferimenti ve ne sono altri: il capo dei malvagi che si chiama Graal e un'altra cattivona (Barbara Bach), forse lontanissima parente di Nosferatu, che per conservarsi giovane nei millenni è costretta a nutrirsi di sangue umano. Comunque i buoni sentimenti finiscono col prevalere. Lo scatenato umanoide viene recuperato alla bontà: anzi collabora attivamente, insieme ad un capolinquin-robot alla «salvezza della democrazia galattica».

La scultura «Realtà nuova» ha certo preso molto dal fascino della macchina ma ha una struttura formale tutta sua, una volumetria chiusa che tende a farla più bella che una macchina in corsa. La scultura che segna una svolta decisiva nella ricerca di Franchina è «Ala rossa» del 1951 (qui in una replica del 1972) in lamiera policroma: è un poderoso scorcio nello spazio dell'energia umana e tecnologica, una ala rossa, alta, che scatta da un corpo grigio con penetrante forma simbolica.

CRONACHE D'ARTE

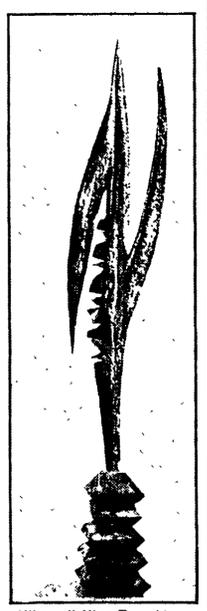
Nino Franchina, la «fantasia» del ferro

Nino Franchina - Roma; Galleria «Giulia», via Giulia 148; fino al 30 aprile; ore 10-13 e 17-20.

Questa riproposta del percorso di Nino Franchina con circa cinquanta sculture tra il 1948 e il 1976 più i trenta «pezzi» in ferro del «Bestiario» per Alessandra, cominciato nel 1969, e che sono un prodigioso inventore, di grazia e di favola plastica, riserba alcune sorprese. È una antologia della possente volumetria delle sculture degli anni quaranta sul tipo della figura di donna che porta la pietra sulla testa e detta «La Sammaroca».

Prima Franchina lavora in una carrozzeria d'automobili a Boziano poi all'Italsider di Cornigliano dove può realizzare sculture in ferro gigantesche e fantastiche, vere risposte poetiche alle grandi macchine dell'industria. A Cornigliano realizza tre sculture fondamentali, da un punto di vista tecnico e formale, per tutto il suo percorso e dove il trattamento della materia si affina fino alla visione, alla grazia, all'immaginazione organica: sono «Commissa 60124» del 1959 alta 15 metri, «Spoleto '82» del 1962 alta 9 metri e la «Stele per Einaudi» di 5 metri per la Biblioteca Einaudi a Dogliani.

Questi lavori di straordinaria immaginazione e di terribile fatica contengono per lo sviluppo formale di tutte le sculture piccole e grandi fino alla recentissima «Grande Agricola». A partire dalla «Nike» in ferro e ottone del 1958, bella come un Gonalzès, direi che Franchina non si può più etichettare come uno scultore astratto ma sia uno scultore dell'immaginazione organica, e spesso un favolista surreale di nuove, mitiche avventure della materia, un rivelatore di inimitabili energie della natura (e quanti ritorni alla Sicilia della giovinezza, all'asprezza e alla vitalità delle sue forme vegetali, ai racconti del pellicano). «L'uccello di fuoco» del 1960, «La chanson de Roland» del 1961, «Astra» del 1965, «Imera» del 1966, «Le jour se leve» del 1967: è dalla nostra ferocia società industriale che Franchina fa nascere questa grazia tra vegetale e danzante, una grazia organica che si innalza sul tragico come prodotto del lavoro.



A una visione tragica, invece, riportano i grandi cilindri lacerati e variamente colorati nell'interno: sono come colonne infrante di un edificio che doveva essere costruito e ora stava a ricordare la fantastica grandezza umana del progetto. E' singolare che anche un altro grande scultore, Leoncillo, abbia sentito sui corpi e sulle forme di natura simili lacerazioni, similitudini. Tra il 1966 e il 1967 Franchina e il rosso e il nero di Leoncillo c'è, comune, una sconvolgente combustione: e non si tratta solo di ferro e di lamina ossidata.

«Nike» di Nino Franchina

Dario Micacchi

Advertisement for Jugoslavia, Kenia, and Tanzania, listing travel agencies and tour packages.

Large advertisement for RDT (Riviera del Turismo) featuring the headline 'Viaggi e soggiorni estate autunno inverno' and listing various travel packages.

Advertisement for Algeria, Bulgaria, and Grecia, listing travel agencies and tour packages.

Advertisement for RDT featuring a photograph of a building and listing travel packages.

Advertisement for URSS (USSR) featuring a photograph of a hot air balloon and listing travel packages.

Advertisement for Capodanno a Suzdal, Kiev/Mosca, Asia Centrale Sovietica, and Tour del Caucaso, listing travel agencies and tour packages.